



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

SOLENNITÀ DEL SS.MO CORPO E SANGUE DI CRISTO - ANNO A

(Dt 8,2-3.14b-16a; Sal 147; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58)

Nell'inno *Pange lingua* preghiamo: «Canta, o mia lingua, il mistero del corpo glorioso e del sangue prezioso che il Re delle nazioni, frutto benedetto di un grembo generoso, sparse per il riscatto del mondo». Questo antico inno cattolico ben ci introduce in questa breve presentazione delle Letture della Solennità odierna in cui il Mistero dell'Incarnazione di Cristo, attraverso l'ascolto orante della Parola di Dio, si perpetua e si manifesta nel tempo nell'ineffabile Mistero dell'Eucaristia. Ed è proprio nel tempo che la prima lettura per voce di Mosè ci invita a far memoria e a ricordare *«tutto il cammino che il Signore [ci] ha fatto compiere»* come popolo, in comunione e non già singolarmente come monadi isolate ma in quel cammino di conversione che ci stabilisce membra del Suo unico Corpo. Per questo il Salmo ci invita alla lode: *Loda Sion il tuo Dio [...] in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli*. S. Paolo esprime tutto ciò insegandoci che è nella celebrazione del divino Mistero eucaristico che noi entriamo in comunione e in una fusione d'amore con Dio e con il prossimo perché *«tutti infatti partecipiamo all'unico pane»*.

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». La Fede in Cristo, attraverso questa pericope, ci aiuta a comprendere che la vita eterna possiamo realizzarla pienamente non solo se crediamo in Gesù ma in particolare se ci nutriamo della sua Carne nell'Eucaristia. Ed è lo Spirito Santo che, attraverso la mensa della Parola e dell'Eucaristia, ci rende partecipi del Mistero dell'Incarnazione di Gesù. Nel Mistero Eucaristico, nella Comunione con il Risorto, siamo chiamati anche noi a deporre sull'altare la nostra vita e la nostra storia perché anch'esse siano trasformate, transustanziate e assunte dal Suo Spirito nel Suo Corpo, per cui, *«non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato sé stesso per me»* (Gal 2,20).

«In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Solo Gesù è colui che può saziare la fame e le sete di ognuno e nella partecipazione al Sacramento dell'Eucaristia ci proietta direttamente nell'Eternità, in quella vita senza fine della quale Lui è il Signore e di cui ci ha aperto le porte con la Sua Risurrezione. Questo è il Sacramento che, se ricevuto con le dovute disposizioni, ci permette, già su questa terra, di vivere una vita da redenti, da risorti! Perché solamente chi vive conformemente agli insegnamenti di Cristo e ad una vita sacramentale nella Chiesa, può realmente fare esperienza di Lui incontrandolo nella Verità.

«Perché la mia Carne è vero cibo e il mio Sangue vera bevanda». Lasciamoci ispirare da Santa Gertrude di Helfta (1256-1301) e con lei preghiamo: «Dolcissimo ospite dell'anima, Mio Gesù amatissimo, riceverti sia oggi per me la remissione di tutti i peccati, riparazione di tutte le negligenze. E il recupero di tutta la vita perduta. Sia per me eterna salvezza, guarigione dell'anima e del corpo, incendio dell'amore, rinnovamento di virtù e la mia vita entri in te per l'eternità».

Per la riflessione:

Prendiamoci un momento per contemplare attraverso il Vangelo di oggi il Mistero dell'Eucaristia, il sacramento della Comunione e domandiamoci: «Io, con chi faccio la Comunione ogni volta che mi accosto all'altare per ricevere il Corpo di Cristo? Solo con me stesso o, al più, io solo con il mio Dio privato e personale oppure in quella Comunione porto tutto il Corpo di Cristo e, dunque, anche il prossimo e in particolare quanti non sono in comunione con me o io con loro?»

Infine, ringraziamo il Signore Gesù che nell'Eucaristia ci viene incontro e ci cerca anche quando noi, sia con la mente che con il cuore, siamo da tutt'altra parte rispetto a Lui.